



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LA SCOMUNICA

Avete inteso la gran chiappa regio-papale? Pio IX ha mandato la scomunica a tutti coloro che fanno parte della costituente. Diavolo! mi direte voi, scomuniche al 1849? Non è possibile— Sì signore, possibile, possibilissimo; tanto possibile quanto è successo. Che ne volete? il mondo è formato così: vi sono certi periodi che ritornano, e con esso ritornano tutte le cose che non dovrebbero ritornare. Anche la moda è così: cinquant'anni or sono si usavano i gilè alla baronale; oggi si usano i medesimi gilè, ma invece si chiamano allalioni.

Noi tutti ci avremmo immaginato che il tempo delle scomuniche era passato; ed ecco ora tutto ad un tratto spunta fuori Pio IX che vi scomunica la costituente, i costitutori, i costituiti, con tutti i loro annessi e connessi, e fra poco vi scomunicerà anche le costituzioni. Queste cose, che ora dovrebbero essere fuor di moda, appartenevano al medio evo, insomma ai tempi barbari; e frattanto le veggiamo spuntare come un fungo nel secolo dei lumi. Chi sa se fra poco non vedremo le giostre, i cavalieri erranti, i paladini di Francia, i crociati, e tutte quelle altre filastrocche dei tempi bui?

Che ve ne pare di questa uscita di quarto di Pio IX?—Pio IX dopo essersene volontariamente andato da Roma; dopo di avere rigettato villanamente la deputazione che lo pregava di ritornare in Roma, scomunica la costituente. Ma bisogna dire che Pio IX sia andato fuori dei gangheri. Egli non vuol distinguere che in lui si concentrano due persone distinte e separate: che il popolo Romano lo venera come capo della chiesa, ma come sovrano non vuol più saperne. Nulla di tutto questo. Pio IX fa servire la stola per vendicare le offese fatte alla corona.

In questo modo la sbaglia di genere, numero, e caso; poichè non so quanto effetto possa produrre questa scomunica, dopo le benedizioni impartite al Borbone, ed alle truppe di Napoli che hanno fatto la guerra fratricida.

Insomma, a quello che prevedo, Pio IX è stanco di sopportare il doppio peso del papato e del regno, e vuole spogliarsi del secondo per rimanere solamente Pontefice. Questo per altro dovrebbe essere il partito più savio, e più legale. Pio IX che è tanto stretto amico di Ferdinando Borbone dovrebbe conoscere la legge della duplicità degli impieghi e quindi dovrebbe abbandonare il regno, per tenersi il papato, perchè in questi tempi di

strettezza generale la finanza non può pagare due soldi così vistosi.

Però sembra che i Romani siano disposti a mettere il *si loca* nel governo Romano, e scegliersi un capo a cui sia lecito mischiarsi negli affari terreni, perchè, come ben sapete, i preti non possono occuparsi di cose mondane, ma debbono unicamente interessarsi degli affari di religione. *Regnum meum non est de hoc mundo.*

Anzi a questo proposito mi reca grande meraviglia come il dritto canonico, che proibisce ai sacerdoti l'esercizio di qualunque arte o mestiere, non abbia interdetto ai capi della chiesa il dritto di regnare, che è la quintessenza di tutte le male arti riunite insieme. Ma poi dall'altro lato mi taccio pensando che il Pontefice nel dritto canonico è il *judex in causa propria*.

Speriamo che quanto prima avrà luogo questa importantissima operazione chimica che separerà due cose che per loro natura non dovrebbero e non potrebbero stare congiunte, e che la prepotenza del dispotismo ha solo tenute strettamente legate per tiranneggiare più *paternamente*.

Ma, piano, sento dirmi, piano signora Forbice, non ve la pigliate col Papa, perchè correrete rischio di speruarvi con una scomunica...—Questa è una idea tristissima

. . . Che il cor mi preme

Già pur pensando pria ch'io ne favelli.

Già Pio IX non potrebbe avere il cuore di scomunicare la Forbice, la quale l'altro giorno gli fece la profezia...e pare che la profezia vada verificandosi a poco a poco...

ANNIVERSARIO IN CALTANISSETTA

Il 12 gennaio in Caltanissetta fu festeggiato solennissimamente e col maggiore entusiasmo del mondo. Allo spuntar dell'alba il suono a stormo de' sagri bronzi, e lo sparo di grossi mortaletti annunziarono la gioja del festeggiamento e la gloriosa rimembranza del 12 gennaio 48. A mezzo giorno il Commissario Generale del Potere Esecutivo con tutto il corteggio si recò alla Cattedrale

ove vi fu gran Tedeum e ringraziamento di grazia all'onnipotente per la riconquistata libertà. Discioltosi poi il corteggio ed uscito fuori in mezzo alla banda musicale dell'Ospizio Infantile ed a quella nazionale fu salutata con lo sventolare di molte bandiere, e farcioletti tricolori gridando a più non posso.—*Viva Palermo—Viva Sicilia—Viva la fratellanza. Morte al Borbone.*—Alla ore 22 fece bella mostra la Guardia Nazionale nel piano dei Capuccini. La sera a dar compimento di sì fausto giorno da bravi giovani dilettanti venne cantato un inno tutto democratico scritto appositamente da un giovane caro alle lettere, e con Musica del Maestro Balordo. Seguì poi una bella produzione recitata da bravissimi dilettanti, ad ogni strofa però un diluvio di farcioletti, un batter fragoroso di palme, ed eccessi di voci. Il teatro era bene adornato di bandiere, trofei strumenti guerrieri, ed illuminazione a cera. Una generale illuminazione ebbe luogo in tutto il paese.

G. Dagostino

LA PREVEGENZA

L'ha capito, l'ha capito! che ci possiamo fare?.. Ferdinando l'ha capito, eccola ragione vera per cui egli rifiutò l'*ultimatum*—Ma diciamolo tra noi, come non rifiutare l'*ultimatum*, con la certezza che la Sicilia doveva rifiutarlo?... come non rifiutare l'*ultimatum* dopo il giuramento delle nostre camere, e di tutto il popolo Siciliano di non voler nè bombe, nè bombicelle?.. e di farci seppellire piuttosto che transigere?..

A dirla schiettamente mi dispiace molto che il disonorevole preopinante Bomba pensò di rigettare l'*ultimatum*!... che volete?... saria una bella cosa quella di fargli uno smacco.

Ma se non questo, ne avrà un altro più considerevole, considerevolissimo, che lo farà restare in una dolorosa considerazione. Ma quale sarà questo smacco?.. lo dico, o non lo dico?.. per oggi non mi sento disposto a dirlo... per altro, è un segreto; ma quando finerà il tempo della segretezza (non di quella del ministero) allora vi dirò tutto.

L' ECCELLENZE

Ma del 12 gennaio in qua ci è stata una smania distruttiva! si distruggono troni, si distruggono baluardi... si distruggono anche l' *eccellenze*!

A Firenze i ministri ricusarono il titolo di *Eccellenza*, e ve lo dissi altra volta; sento adesso che nel Piemonte ed in Roma i ministri hanno seguito un tale esempio.

Ma in fede nostra, non è una gran chiappa? vedete che profenzione! per il fumo di esser chiamati ministri democratici, si levano una sì bella prerogativa, un titolo che dà una certa gravità alla persona, un titolo senza del quale non mi pare, che un ministro sia ministro— Vedete che inconveniente! in questo modo un facchino va dal ministro, e con quel *lei, ella e che so io* pare che il facchino ed il ministro siano fratelli, siano la stessa cosa (mentre chi sale al ministero si eleva dalla classe comune) Egli è vero che il ministero deve essere democratico, ma tanto tanto poi no!

Lode dunque al nostro ministero, immensa lode, per non essersi voluto spogliare di questo titolo, che volete?... ogni individuo ha il suo amor proprio, ogni individuo ha la sua passione, e quel sentirsi dare dell' *Eccellenza* fa gran piacere.

Difatti quando i cocchieri ad un D. Silvio danno dell' *Eccellenza*, del signorino ec. ec. quel D. Silvio invece di dargli due tari, gliene da quattro.

Egli è per questo che in Sicilia si dà l' *eccellenza* anche ai cani ed ai gatti!

Ora se anche i cani ed i gatti godono di tal prerogativa, perchè non dee goderne il ministero, perchè i nostri ministri se ne debbono spogliare, come se ne spogliarono i ministri Fiorentini, Piemontesi, Romani?..

Per me, dite quel che volete, io dò loro ragione, e se venisse agli stessi questo pensiero, io glie lo caccerei come una tentazione.

I PROMESSI SPOSI

I Don Abbondi della Prussia debbono trovarsi in grandi imbarazzi. Mi spiego meglio. Voi già

sapete (secondo ma voi sapete sempre tutto quello che dovete sapere) voi dunque sapete quello che accadde al povero D. Abbondio. Lucia doveva fare la concessione della mano a Renzo, e mentre Renzo aspettava la concessione, della mano, D. Rodrigo pretendeva un'altra concessione, quella del core. D. Abbondio posto fra D. Rodrigo e Renzo si trovò come fra Scilla e Cariddi, come Lord Mintho quando faceva il mediatore. Il fidanzato pretendeva la concessione dalla fidanzata, e D. Abbondio non poteva celebrare il rito per paura di D. Rodrigo che ispirava verso il lago di Como la stessa simpatia che ora v' ispira Radetzky, ed intanto la povera Lucia dei *Promessi Sposi* pativa tutti gli strazi che patisce la Lucia di Donizetti quando capita in bocca a certi diletstanti.

Ma torniamo ai D. Abbondi di Berlino.

Il caso è quasi identico a quello del deputato Manzoni.

In Prussia lo statuto si occupa del matrimonio. Il nostro certe cose non le fa, or nell' articolo *tot* dello statuto prussiano si prescrive: *che il matrimonio civile deve precedere la cerimonia religiosa*. I curati, come il celebre D. Abbondio, si prevalgono di ciò per rimandare non benedetti i *promessi sposi* impazienti.

Questi, secondo lo statuto, si rivolgono agli uffiziali dello stato civile, che in virtù della nuova legge ancora non esistono in Prussia, e poi quali non è ancora esteso un regolamento; non trovando quindi lo stato civile, i fidanzati tornano più incivili dai curati, e i poveri curati annoiati dai *promessi sposi* maledicono la concessione della sposa e quella della costituzione alla quale debbono obbedire come D. Abbondio a D. Rodrigo.

Quello che vi è di certo intanto è, che prima che i deputati della Prussia facciano la legge sullo stato civile, i D. Abbondi di là non vogliono celebrare i matrimoni. Meno male che là il parlamento non si può sciogliere, aggiornare e prorogare ogni mese come qua, e fra breve tutto sarà aggiustato.

Se fra noi per avventura lo statuto si fosse divertito all' uso prussiano anche col matrimonio, come si è divertito con tante altre cose, oh! sventurati ministri! chi vi salverebbe dal partito del disordine delle zitelle? Con le vostre proroghe voi potete sfidare i demagoghi e sta bene, ma se toc-

caste poi la parte debole delle demagoghe, voglio dire il matrimonio, i vostri portafogli sarebbero stati bruciati sul tripode d'amore, e invece di fare i ministri, fareste a quest'ora i Lord Mintho d'Imene.

(Dall' Allerchino)

Ci è stato rimesso un inno cantato nel teatro di Siracusa la sera del 12 gennaio: le parole sono dell'illustre professore e deputato Salvatore Chindemi, la musica del maestro Vincenzo Moscuzza.

INNO

Libertade sei nostro retaggio,
Sei di sangue supremo riscatto;
L'ira al fronte hai del nostro coraggio,
Sol divisa di estrema virtù.

Per noi Europa ha 'l suo ceppo disfatto;
Dei tiranni crollaronto i seggi,
Per noi fiera in Italia passeggi,
Per noi desti le serve tribù.

Ah! ma insozza di schiavi un armento
Del ben fare l'augusta Reina;
Sotto il ceppo fremente Messina
Domo ha il braccio, ma libero ha il cor.

Generosal nell' arduo cimento
Non tremò di codarda paura.
Diede il petto, la fronte sicura
Del tiranno al nefasto furor.

Via Sicilia all' estrema tenzone
Snuda, impugna la libera spada,
Come Carlo sommerso il Borbone
Nel tuo fato l'Europa vedrà.

Scorra il sangue dell' empia masnada,
Provi ancor, che può libero un core,
Come polvere al nostro valore
Degli schiavi la forza cadrà.

Palermo 18 gennaio 1849
Michele Serra e Caracciolo

LA NOTA AUSTRIA E RUSSA

Non crediate ch' io vi parli di note di speziali, o da patrocinatori—Una cosa simile, una nota diplomatica, che vale lo stesso.

La Russia e l' Austria han fatto la loro nota diplomatica, la loro protesta alla Inghilterra ed alla Francia.

—Signora Inghilterra, Signora Francia ha detto, a che giuoca giuochiamo?... intendiamoci bene — voi avete presentato un *ultimatum* al Re di Napoli — Or noi vi avvertiamo che il re di Napoli è nostro fedelissimo collegato, e quindi dovete rispettarlo; quindi fino a quando la vostra mediazione sarà alle buone e va bene, ma se vorreste mediarvi per forza, allora poi abbiamo l'onore di conjugarvi il verbo *intervenio is, isum ire!*

LA FESTA

Corre voce che nel vascello Francese ancorato nel nostro porto si debba dare una festa di ballo, quella che ci vi annunciai tempi addietro allorchè il vascello fu rimochiato dentro il porto.

I diplomatici, al solito, hanno fatto i loro conti intorno al motivo di questa futura festa. Io temo che siano conti senza l'oste, perchè questa festa di quando in quando si fa veder, e poi alla fine sfuma, come sfumò il liberalismo di Pio IX.

NOTIZIA INTERNA.

CALTANISSETTA 16 gennaio — È arrivata la commissione di guerra, inviata a Bivona per giudicare il forsennato Ispettore: essa qui fu accolta con gran festa da tutto il popolo, il quale ad ogni costo vuole punito il delinquente, il traditore della patria!

Anche questa è una pruova che i Siciliani bramano il ritorno di Ferdinando!!